

Cultura lecchese

AUTOBIOGRAFIA DI UN AMORE

Andrea e Giancarlo colpiscono ancora per la collana "I Vitali"
E stavolta lo scrittore bellanese ci racconta un suo flirt giovanile

di GIANFRANCO COLOMBO

E sono undici. La collana I Vitali, edita da Cinquesensi, esce in libreria, martedì 1 aprile, con "Vivida mon amour", una nuova opera nata dalla collaborazione tra Andrea e Giancarlo Vitali. Per Andrea Vitali si tratta di un vero avvenimento, visto che per la prima volta ci racconta di una sua storia d'amore. E una cosa del genere poteva avvenire solo all'interno di un progetto del tutto particolare come la collana I Vitali, nato e cresciuto all'insegna di una "affinità elettiva" tra due artisti: da una parte Giancarlo Vitali, che ha messo a disposizione il proprio archivio di disegni, dall'altra Andrea Vitali che si è misurato con la forma breve del racconto, trovandovi una sorta di propria palestra creativa forgiata dall'assoluta libertà d'ispirazione. Dal novembre 2010 al marzo 2014, sono usciti undici titoli, in cui i due hanno portato avanti il loro viaggio in parallelo.

«Questo percorso - ha spiegato lo stesso Andrea Vitali - rappresenta per me la libertà assoluta di sperimentare strade espressive nuove che originino solo dalla mia voglia di percorrerle, senza nessun calcolo, senza la preoccupazione di dover rispondere all'attesa dei miei lettori. Anzi, semmai con la curiosità di sorprenderli. Libertà che viene stimolata dalle opere del maestro Vitali, che in me agiscono con un potere immaginifico».

E veniamo a "Vivida mon amour", che tra l'altro è introdotto da quella che è unanimemente riconosciuta come la scrittrice rosa per eccellenza, ovvero Sveva Casati Modignani. Ma questo racconto di un amore impossibile di Andrea Vitali ha tutti i colori di questo mondo tranne il rosa.

Qualcuno lo potrebbe interpretare come il classico racconto di formazione, altri come l'apprendistato di un giovane nel regno complesso dell'universo femminile, altri ancora come la presa di coscienza di un cuore alla ricerca della sua anima gemella, in verità c'è molto di meno e molto di più: in buona sostanza "Vivida mon amour" racconta gesta di un vero e proprio imbranato (così si descrive lo stesso Andrea Vitali) alle prese con una donna con cui poco aveva a che fare. Dallo scontro tra due

~
*In "Vivida
mon amour"
lui imbranato
tenta di baciarla
e lei sbadiglia*

~
*Il racconto esce
martedì
in libreria
Sarà presentato
sabato a Bellano*

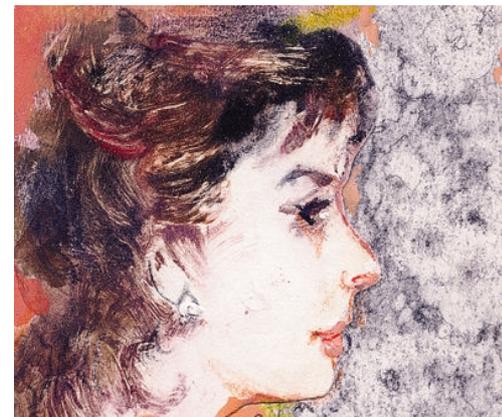
universi opposti, nascono situazioni limite, che sfociano spesso nella commedia. Se a tutto questo aggiungiamo la caustica ironia dello scrittore, possiamo comprendere che la miscela esplosiva che si viene a creare è tutt'altro che melensa e romantica.

«Pagina dopo pagina - scrive Sveva Casati Modignani - vieni trascinato dentro la vita dei due protagonisti e soffri pensando ai salti mortali di lui per offrirle il meglio e all'ottusità di lei che neanche se ne accorge. Lui le parla d'amore, attingendo poesia dalla conoscenza del mondo letterario, lei sbadiglia e "ronfa". Lui la interroga e lei risponde a grugniti. Una volta riesce persino a baciarla, superando l'odore dell'aglio che lei ha appena mangiato». Del resto, a tanti anni di distanza, sulla vicenda Andrea Vitali ha idee chiarissime: «Mi ha fatto girare i santissimi ma col senno di poi ho capito che eravamo semplicemente mal assortiti. Lei forse cercava un gesto più maschio che non arrivava e io ero uno molto più delicato che però non era nelle sue corde».

E ovviamente sono i disegni di Giancarlo Vitali, la cui mano felice emerge anche dagli schizzi magari solo accennati o dai colpi di colore di queste sue donne affascinanti, che prestano le loro grazie alle peripezie di Vivida e del suo innamorato.

«L'artista - scrive Leonardo Castellucci - si esprime con schizzi a matita, come prime idee di una donna immaginata dopo la lettura del racconto, poi la rende più sapida, definita, dettagliata, enigmatica, quando si addentra in bellissime tecniche miste che la ritraggono in atteggiamenti ed espressioni diverse ma sempre attorniate dai fiori, immediato riferimento all'attività che lei svolge ma anche, crediamo, allusione che travalica quel senso in uno diverso, simbolico, sotteso, enigmatico che ci parla delle tante anime di una donna, capace di mostrare i toni esuberanti della primavera, quelli più sessualmente dichiarati dell'estate, quelli languidi dell'autunno e infine quelli cupi e sinistri dell'inverno».

Il racconto "Vivida mon amour" sarà ufficialmente presentato sabato 5 aprile alle ore 17, al ristorante Cavallo Bianco a Bellano. Sarà presente l'autore, mentre credo proprio che Vivida non si farà vedere, anche se una sua apparizione non sarebbe male.



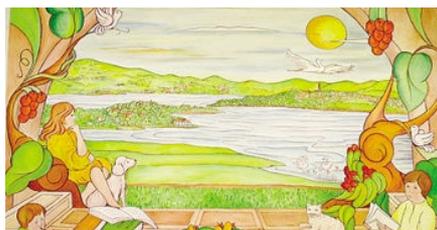
QUELL'EDEN SUL LAGO DI ANNONE

Villa Canali abbellita da un poetico affresco della pittrice Rosalba Citera

di GIOVANNA VIRGILIO

Rimanda a una tradizione molto antica e fortemente radicata nel nostro territorio l'idea di abbellire Villa Canali - sede del nuovo Polo Civico di Civate - con un affresco che è stato realizzato, nel caso specifico, da Rosalba Citera: nota pittrice che, ancora una volta, ci offre un'interpretazione originale e poetica delle bellezze naturalistiche del Lecchese. Dopo i rilievi montuosi del Corno Rat e del Moregallò rappresentati nel Museo dell'Agricoltura a San Tomaso di Valmadrera e dopo la Grigna e la Grignetta dipinti nell'affresco che illustra la Leggenda della Grigna nella Palestra di Rocca di via Carlo Mauri a Lecco, tocca ora a un panorama lacustre. Al di là di un arco, sottolineato da un ramo carico di frutti rossi, si apre la

visione panoramica del lago di Annone con la penisola di Isella irrorata, al tramonto, da una pioggia di luce solare: una realtà riconoscibile dal punto di vista topografico e, nello stesso tempo, trasfigurata dallo sguardo trasognato della bambina che sta seduta a sinistra sotto un portico, accanto a un cane, formando, con i libri squadernati sul pavimento e con il fanciullo che suona, una sorta di gruppo allegorico "della Cultura, della Musica e della Letteratura". L'opera, sponsorizzata dall'Avis di Valmadrera e di Civate per festeggiare il 40° di fondazione, vuole rappresentare «una "sorta" di Eden Naturalistico, con tralci di vite, con rossi grappoli d'uva, con colombe, cigni, aironi e animali domestici amici». Così scrive la stessa pittrice, che aggiunge inoltre: «In questo speciale ambiente natu-



Il lago di Annone con la penisola di Isella

rale in cui è riconoscibile il "nostro lago" e la caratteristica penisola di Isella, si vuole sottolineare come la bellezza e la poesia di un ambiente naturale possa e debba essere stimolo ai piaceri della Cultura, della Musica e della Letteratura». Dunque la valenza decorativa si carica di un pregnante significato simbolico che

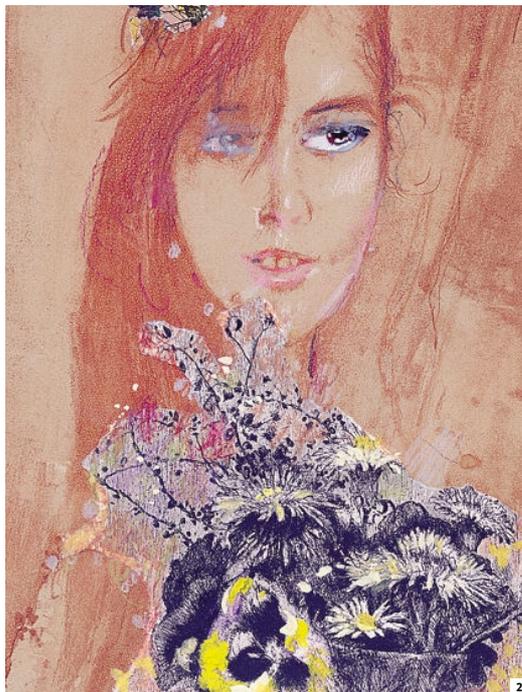
~
*La penisola
di Isella al tramonto
Così la natura
stimola la cultura*

viene reso ancor più significativo dalla collocazione dell'affresco all'ingresso della biblioteca, in un luogo, cioè, immediatamente accessibile a chi entra ed esce da Villa Canali.

La raffigurazione, in apparenza molto semplice, presenta un'attenta distribuzione di colori ed elementi figurativi rispettando rigorosi criteri di simmetria nella composizione e di equilibrio nella resa cromatica, mentre il punto di vista tenuto alto (non per nulla il luogo in cui è stata ripresa la veduta è situato presso la chiesa civitese della Madonna di Fatima) invita lo spettatore a "immersersi" nello spettacolo della natura per trarne una sensazione immediata di armonia di serenità. E' questo un aspetto ricorrente nella produzione di Citera, come ebbe a ricordare su queste pagine diversi anni fa An-

gelo Sala (La Provincia di Lecco 28-01-1994) parlando del dipinto murale eseguito nell'Auditorium di Valmadrera: «Anche in questo affresco la pittrice lecchese ha fatto ricorso al suo ormai consolidato mondo dal sapore fiabesco, popolato da figure giovanili apparentemente fuori dal tempo, un mondo ricco di grappoli d'uva e spighe di grano evocatori d'abbondanza, di strumenti musicali che richiamano a grande serenità [...]». La realizzazione di questo affresco è una nuova tappa per Rosalba Citera, con quel suo modo di esprimersi apparentemente fuori dal tempo, così fresco, felice e al tempo stesso un disegno incantato».

Rosalba Citera ribadisce, con la più recente opera, il proprio impegno a mantenere viva la tradizione della tecnica dell'affresco che, proprio a Civate, vanta testimonianze di eccellenza (dai cicli romani nella basilica di San Pietro al Monte, nell'oratorio di San Benedetto e nella basilica di San Calogero agli affreschi tardogotici nella Casa del pellegrino). Ha infatti intrapreso, da molti anni, quella che lei stessa definisce una



Volti di donna

1. I Vitali e Bellano: l'artista Giancarlo Vitali con lo scrittore Andrea Vitali nello studio di Giancarlo
- 2, 3, 5. Alcune opere di Giancarlo Vitali contenute nell'opera
4. La copertina di "Vivida mon amour"

IN DIALETTO

di Gianfranco Scotti

Acqua de fevree la pàr un letamee

Un vecchio proverbio contadino ci dice che l'acqua che cade in febbraio è come un letamaio, nel senso che è come un concime che riempie il granato. In questo mese si succedono freddo e leggere piogge intermittenti che sono preziose per il terreno che ritorna fertile dopo il lungo letargo invernale.

Aprile era un mese considerato assai fertile e un apposito proverbio lo sosteneva: "in april bùta el mànech del badil", ossia in aprile germoglia anche il manico del badile!

Le condizioni atmosferiche erano fondamentali per capire se il raccolto sarebbe stato proficuo. Come dice quest'altro proverbio: "macc soeucc, fumeent per toeucc; macc urtulàn, tanta pajà e pocch gran", perché un maggio asciutto, ossia poco piovoso, favorisce la maturazione del grano, mentre la troppa acqua favorisce la crescita dell'erba che diventerà poi tutta paglia.

Quando si avvertono dolori reumatici, quando il corpo è provato da acciacchi, si è portati a darne la colpa al tempo, al troppo caldo o al troppo freddo, dimenticando che la prima causa dei nostri guai di salute è il tempo che passa.

Ecco allora un proverbio di grande saggezza: "l'è el càld, l'è el frècc, l'è l'asen che l'è vecc".

Don Achille Bolis il parroco eroe Un libro racconta il suo assassinio

Ci sono personaggi che hanno lasciato il segno nella storia civile e spirituale del nostro territorio. Uno di questi è senza alcun dubbio don Achille Bolis, parroco di Calolziocorte dal 1932 al 1944, quando fu arrestato ed ucciso dai nazifascisti. Alla sua figura ed alla sua grande statura morale Enrica Bolis e Clara Tacchi hanno dedicato il volume "A Milano è morto l'Arciprete".

Enrica Bolis, insegnante calolziese, figlia di un partigiano, ha lavorato due anni, insieme a Clara Tacchi, tra gli archivi per riportare alla luce la storia di don Achille Bolis che, sospettato di aver aiutato i partigiani, venne arrestato e condotto alla sede delle SS all'Hotel Regina di Milano e poi nel carcere di San Vittore, dove una sera, ritornando in cella grondante sangue dopo l'ennesima tortura, morì tra le braccia dei compagni di prigionia. Con quella di don Achille Bolis è poi narrata la storia di altri personaggi di Calolzio, come il dottor Oscar Zanini, che hanno dato la vita per i loro ideali antifascisti. I fatti che hanno portato all'arresto ed all'assassinio di don Achille Bolis sono narrati (in terza persona) da don Tommaso Rota, allora coadiutore parrocchiale nella frazione del Pascolo a Calolziocorte: "Nelle primissime ore (verso l'una antipomeridiana) del 22 febbraio 1944 due autocorriere trasportanti 60 uomini armati (militi delle G.N.R.) giungevano a Calolziocorte provenienti da Bergamo precedute da due Balilla nelle quali prendevano posto il famigerato Ghisleni, il qui tristemente noto Locatelli e altri gerarchi per prelevare il reverendo Parroco-Arciprete don Achille Bolis, il dottor Oscar Zanini, il coadiutore don Tommaso Rota e l'impiegato signor Ferrario". Era l'inizio di una sommaria e proditoria azione che si concluderà a Milano, nel carcere di San Vittore.

"Entrai nella cella circa alle diciotto e dieci del 23 febbraio 1944 - scrive ancora don Tommaso Rota - L'Arciprete stesso entrava a quell'ora nella sua cella. Alle 21 un passo pesante si avvicinò alla mia cella; sentii la chiave girare, il catenaccio stridendo si ritirò, la cella si aprì. Mi furono rivolte queste parole: "Conosci tu quel prete vecchio che è entrato qui con te?". E io ho risposto subito: "Sì, è il mio Arciprete!". E subito con una spinta di rimando mi han detto: "E' morto due minuti fa". Mi sono sentito salire l'anima sulle labbra! Non volevo credere; pregai che mi lasciassero andare a vederlo. Pregai piangendo quegli inumani, ma fui di nuovo respinto indietro. Il giorno dopo fui liberato e ritornai a casa senza sapere dove si trovava la salma dell'Arciprete". I funerali di don Achille Bolis furono celebrati prima a Milano e poi a Bergamo.

vera e propria «operazione divulgativa, didattica e culturale affinché tale tecnica pittorica non cada nell'oblio o sia confusa con una qualsiasi pittura murale di superficie che non ha certamente le importanti caratteristiche del "vero affresco" e, soprattutto, la caratteristica lunghissima durata nel tempo». In contrapposizione con l'attuale "civiltà delle immagini", che propone visioni destinate per lo più a svanire, Citera opta dunque per una tecnica che, per le sue stesse caratteristiche intrinseche, è destinata a durare nel tempo.

L'affresco, infatti, per usare le parole di Franco Mazzini, che ha ripetutamente sottolineato l'importanza per la conoscenza dell'opera d'arte, «non è altro che polvere di colore minerale, terra sciolta in acqua che, data su un muro bagnato, quando la mano di calce si essicca diviene una placca calcarea che dura anni, diventa indistruttibile, e, a meno che ci siano infiltrazioni esterne, ha una vita lunghissima». Una vita che sarà lunga almeno quanto quella dell'edificio che lo ospita.



"Leggenda della Grigna" della pittrice Rosalba Citera

AUTOBIOGRAFIA DI UN AMORE

Andrea e Giancarlo colpiscono ancora per la collana "I Vitali"
E stavolta lo scrittore bellanese ci racconta un suo flirt giovanile

di GIANNARCO FOLIO

F sono un'isola. La collana Vitali, edita da Cinquesecoli, esce in libreria, martedì 1 aprile, con "Vivida mon amour", una nuova opera uscita dalla collaborazione tra Andrea e Giancarlo Vitali. Per Andrea Vitali si tratta di un vero avvenimento, visto che per la prima volta ci racconta di una sua storia d'amore. È una cosa del genere poteva avvenire solo all'interno di un progetto del tutto particolare come la collana Vitali, nato e cresciuto all'insegna di una "affinità elettiva" tra due artisti da una parte, Giancarlo Vitali, che ha messo a disposizione il proprio archivio di disegni, dell'altra Andrea Vitali, che si è misurato con la forma breve del racconto, trovandosi una sorta di propria palestra creativa forgata dall'assoluta libertà d'ispirazione. Dal novembre 2010 al marzo 2014, sono usciti undici titoli, in cui da abbiamo portato avanti il nostro viaggio in parallelo.

«Questo percorso - ha spiegato lo stesso Andrea Vitali - rappresenta per me la libertà assoluta di sperimentare strade espressive nuove che originano solo dalla mia voglia di percorrere, senza nessun calcolo, senza la preoccupazione di dover rispondere all'attesa dei miei lettori. Anzi, semmai con la curiosità di sorprendere. Libertà che viene stimolata dalle opere del maestro Vitali, che in me agiscono con un potere inaspettato. È venuto a "Vivida mon amour", che tra l'altro è il frutto di quella che è unanimemente riconosciuta come la scrittura rosa per eccellenza, ovvero Sveva Casati Modona. Ma questo racconto di un amore impossibile di Andrea Vitali ha tutti i colori di questo mondo tranne il rosa.

«Questo potrebbe interpretare come il classico racconto di formazione, altri come l'apprendistato di un giovane nel regno complesso dell'universo femminile, altri ancora come la presa di coscienza di un cuore alla ricerca della sua anima gemella, in verità è molto di meno e molto di più: in buona sostanza "Vivida mon amour" racconta le gesta di un vero e proprio innamorato (così si descrive lo stesso Andrea Vitali) alle prese con una donna con cui poco aveva a che fare. Dallo scontro tra due

universi opposti, nascono situazioni limite, che sfociano spesso nella commedia. Se a tutto questo aggiungiamo la curiosità di un lettore, possiamo comprendere che la miscela esplosiva che si viene a creare è tutt'altro che molesta e nociva.

«Pugna dopo pugna - scrive Sveva Casati Modona - viene trascinato dentro la vita, dove protagonisti e soffi pensando ai fatti mortali di lui per offrire il meglio e all'occasione di lui che non che se ne accorge. Lui le parla d'amore, attragendo poi dalla conoscenza del mondo letterario, lei diventa "rosa". Lui la interroga e lei risponde grugli. Una volta riesce persino a baciarla, superando l'odore delaglio che lei ha appena mangiato. Del resto, a tanti anni di distanza, nella vicenda Andrea Vitali ha idee chiarissime: «Mi ha fatto girare la schiena col seno di poco coperto che ero un uomo semplicemente mal assortito. Lei forse cercava un gesto più maschile che non arrivava e lo ero un modo più delizioso che però non era nelle sue corde».

«Evidentemente sono i segni di Giancarlo Vitali, la cui mano felice emerge anche dagli scelti rasgari solo accennati o dai colpi di colore di queste sue donne affascinanti che prestano le loro grazie alle pagine di Vivida e del suo innamorato.

«L'idea - scrive Leonora Casati - si esprime con eleganza e stile, come prima idea di una donna immaginata dopo la lettura del racconto, poi la rende più saggia, deflata, detagliata, esiguita, quando si addentra in atteggiamenti ed espressioni diverse ma sempre attorniate dal fior, l'immeditato riferimento all'attività che lei svolge ma anche, crediamo, all'azione che travalica quel senso in uno stesso, ambiguo, esteso, enigmatico che ci parla delle tante anime di una donna, capace di mostrare i suoi esuberanti della primavera, quelli più sessualmente dichiarati dell'estate, quelli languidi dell'autunno e infine quelli cupi e sinistri dell'inverno».

Il racconto "Vivida mon amour" sarà ufficialmente presentato sabato 5 aprile alle ore 17, al ristorante Cavallo Bianco a Bellano. Sarà presente l'autore, mentre credo proprio che Vivida non si farà vedere, anche se una sua apparizione non sarebbe male.



Vesti di donna

1. I Vitali e Bellano: l'artista Giancarlo Vitali con lo scrittore Andrea Vitali nello studio di Giancarlo
2. 3. 5. Alcune opere di Giancarlo Vitali contenute nell'opera
4. La copertina di "Vivida mon amour"

